

BORSA
-2,14
Indice
Mib 1052
(+5,2 del
4-1-1988)



LIRA
Sui livelli
di martedì
tra le
monete
dello Sme



DOLLARO
Recupera
lievemente
terreno
(in Italia
1239,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Campania Oggi sciopero generale

ROMA. Oggi si ferma la Campania. Otto ore di sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil per chiedere «lavoro, nuovi processi di industrializzazione e di sviluppo, nuova qualità della vita urbana, riforma dell'istruzione regionale». Al termine di due grandi cortei parteciperanno a Napoli Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, Gabriele Rescigno e Antonio Barriello segretari della Cisl e della Uil campane.

Significative adesioni sono state raccolte dal sindacato: con i lavoratori si sono schierati un folto gruppo di docenti universitari fra cui i rettori di Napoli e Salerno, di intellettuali, di esponenti del mondo della cultura. Non mancherà la partecipazione di Lega campana per l'ambiente, Studenti e giovani contro la camorra, Lega delle autonomie locali, Sunia, Sulp, Lega centro antico, Associazione mutilati del lavoro, Centro contro la tossicodipendenza. All'ultimo ora si è aggiunta anche l'adesione del sottosegretario al Bilancio, Demitry: «La manifestazione - dice - dovrà costituire un simbolo per il governo a dare piena attuazione agli impegni assunti e fornire una risposta coerente alle richieste dei sindacati per una reale inversione di tendenza». Contributo notevole quello dell'on. Demitry, che ha fatto anche lui parte di governi che portano la responsabilità del degrado campano. Comunque, non è mai troppo tardi: speriamo che se non i suoi colleghi, almeno l'on. Demitry, stavolta si senta «stimolato».

Ottaviano
Del Turco



Ottaviano
Del Turco

Un secco «no» alla proposta della Federmecanica di «contrattare» il salario a Roma, togliendo spazio alle vertenze aziendali. «Attenzione», invece, dai segnali che potrebbero arrivare da De Mita («troppo brutta l'esperienza con Gorla, per non sperare in qualcosa di meglio»). Disponibilità al confronto con Fininlarina. Questi, in sintesi, i temi affrontati dall'esecutivo Cgil, raccontati ai giornalisti da Ottaviano Del Turco.

Stefano Bocconetti

ROMA. Alla Federmecanica (anzi meglio: alla sua pretesa di contrattare a Roma il salario per alcuni anni): «Non si può decidere di punto in bianco di cancellare la contrattazione aziendale. E soprattutto non può accadere che un arbitro di una partita di calcio decida all'improvviso, a metà del secondo tempo, che non esistono più i calci di rigore». Al governo: «Siamo attentissimi ad ogni segnale che ci arrivi da De Mita per riprendere il confronto. E stiamo troppo bruta l'esperienza con Gorla, per non augurarci che con De Mita le cose migliorino». Alla Confindustria

La Cgil risponde picche alla Federmecanica «Niente scorciatoie per favorire la Fiat»

Del Turco lancia l'idea di un'authority per raffreddare il conflitto nei servizi

«No a Mortillaro, ma nuove regole del gioco»

Ed è un discorso che riguarda tutti. Riguarda il governo perché le «riforme istituzionali» di Mortillaro al programma di De Mita (verso il quale c'è un'apertura di credito da parte del sindacato) ha domandato un giornalista che si è sentito rispondere così: «Se volete fare colpi giornalistici, scrivete quel che volete: io ho solo detto che siamo attenti ai segnali che possono indicare un'inversione di tendenza».

Troppa carne al fuoco? No, perché in realtà la discussione all'esecutivo ha avuto un filo conduttore: la ricerca di quelle che il numero due della Cgil ha chiamato «nuove regole del gioco». Le regole del conflitto sociale.

Per Del Turco, il sistema di relazioni sindacali è ancora quello che regolava il conflitto nelle campagne nell'immediato dopoguerra. Ora quel modello proprio non regge più: nelle scuole, nei trasporti, nei servizi (che sono diventati il «nuovo centro» del mondo del lavoro) c'è bisogno di nuove regole.

«Un discorso quello di Mortillaro quanto meno sospetto: visto che fino a poco tempo fa i dirigenti della Federmecanica ci dicevano che non c'era neanche una lira disponibile per nuovi aumenti e ora invece se ne escono con questa proposta, guarda caso all'indomani della presentazione della piattaforma per la vertenza Fiat». Insomma, il «sospetto» che la pretesa accentratrice di Mortillaro serva solo ad evitare la vertenza Fiat (che Romiti non vuole, proprio quando le auto hanno ripreso a vendere come mai era avvenuto anche in questi ultimi anni di «boom»), il «sospetto» dicevano che la trattativa triennale sul salario serva solo a togliere le castagne dal fuoco alla Fiat, «e più che giustificato».

Non sono queste quindi le nuove regole del gioco. Quali allora? Quelle che dovrebbero permettere di superare il divario tra il privato, efficiente, produttivo, e il pubblico, ancora oggi sinonimo di spreco. Nuove regole perché con la Confindustria si affrontino

davvero grandi questioni economiche, a cominciare dal fisco. Ma questi discorsi sbattono contro la realtà. Una realtà sindacale oggi dominata dalla vicenda Fiumicino. E qui Del Turco ha lanciato un'idea: creare, per quei settori dove regna la jungla contrattuale e retributiva (è proprio il caso di Fiumicino) una authority, una struttura super-partes che abbia il compito di provare a raffreddare i conflitti. Un'idea che la Cgil vorrebbe studiare bene, adottando lo stesso metodo che ha portato, dopo tante polemiche, alla definizione di una proposta comune sull'autoregolamentazione degli scioperi. Si dovrebbe fare così: una commissione di giuristi, saggi ed esperti elaborerebbe una proposta, che poi dovrebbe essere discussa e ratificata dalle strutture sindacali. «Ma è solo un'idea - ha tenuto a precisare Del Turco - perché in una discussione come questa che deve vederci impegnati soprattutto con Cisl e Uil, non bisogna alzare alcuna bandiera d'organizzazione».

Il comitato ristretto delle commissioni Lavoro e Affari costituzionali del Senato ha definito il testo di disegno di legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali procedendo alla unificazione delle quattro proposte di legge presentate dal Psi, dalla Dc, dal Pri e dal Pci. A dare la notizia è stato il presidente della commissione Lavoro, il socialista Gino Giugni, il quale ha precisato che mercoledì prossimo il comitato ristretto procederà «alla definitiva limitatura» del testo unificato per sottoporlo poi all'esame delle due commissioni in sede plenaria.

De Benedetti Ora si butta sulla Spagna

ROMA. «Corporación financiera reunida» (Cofir), società controllata da Carlo De Benedetti, ha acquistato il 21,5 per cento del capitale del gruppo «Pascual Hermanos», specializzato nella produzione ed esportazione di frutta e ortaggi. Cofir ha investito nell'operazione un totale di 3 miliardi 300 milioni di pesetas, oltre 35 miliardi di lire. La cifra include la sottoscrizione di una parte della emissione di obbligazioni convertibili che il gruppo Pascual Hermanos effettuerà prossimamente per un valore di 2 miliardi di pesetas, oltre 20 miliardi di lire. Il gruppo «Pascual Hermanos» potrà servirsi della rete di distribuzione europea di De Benedetti per aumentare le sue esportazioni.

Legna coop La Banec non mira a fusioni

ROMA. La Banec, la Banca nazionale che fa capo alla Lega delle cooperative, e la Banca popolare di Reggio Emilia sono interessate a stabilire un rapporto di proficua collaborazione e non esiste alcuna ipotesi di «assorbimento». È quanto precisa in una nota la Lega delle cooperative in riferimento ad alcune notizie di stampa diffuse nei giorni scorsi, in seguito ad un incontro tra i vertici dei due istituti. La Banec - afferma la Lega - inizierà a brevisimo termine la sua operatività e non si ha una dimensione, attualmente, che possa precludere ad operazioni di acquisizione di altre aziende di credito.

Ieri l'annuncio ufficiale dell'Iri: tutto secondo copione Cingano nuovo presidente Mediobanca Braggiotti alla testa di Comit



Francesco Cingano

MILANO. È ufficiale: Francesco Cingano, presidente della Banca commerciale italiana, prenderà il posto di Antonio Maccanico (nominato ministro) alla testa di Mediobanca. Presidente della Comit sarà nominato già questo pomeriggio Enrico Braggiotti, oggi amministratore delegato insieme a Sergio Siglienti. Il neopresidente abbandonerà gli incarichi operativi nella banca; amministratore delegato a fianco di Siglienti sarà eletto Mario Arcari, finora direttore centrale. Il comitato di presidenza dell'Iri lo ha confermato ieri sera ufficialmente con uno scarno comunicato. L'istituto fa sapere di aver

«preso atto» della designazione di Cingano a presidente di Mediobanca «da parte delle banche di interesse nazionale», e di aver provveduto alle designazioni che si è detto. Oggi stesso, alle 15, si riunirà il consiglio di amministrazione della Comit. In quella sede Francesco Cingano presenterà le proprie dimissioni, in tempo per poter assumere la presidenza dell'istituto di via dei Filodrammatici probabilmente già dalle fine di questa settimana. Accolte le sue dimissioni il consiglio procederà alle nomine sulla falsariga della designazione del vertice dell'Iri. Il «valzer delle poltrone» si fermerà ai massi-

mo livello: il problema della sostituzione di Arcari alla direzione centrale sarà infatti affrontato in un altro momento. Si chiude dunque, con una soluzione per così dire «interim» la piccola crisi aperta in Mediobanca dalla partenza di Maccanico (il quale evidentemente aveva esaurito il proprio compito che consisteva nel guidare il processo di privatizzazione). Francesco Cingano «torna» a Mediobanca del cui consiglio di amministrazione ha fatto parte per più lustri fino all'assemblea del mese scorso. Abbandonando la Comit - nella quale ha lavorato per ben 42 anni - «risolve» in qualche modo an-

che il problema del dualismo che si era creato nella banca sotto l'impulso dell'attivismo di Braggiotti. Questi peraltro sembra riuscito nell'intento di promuovere ai massimi incarichi operativi un proprio stretto collaboratore. Una sorta di consolazione per non essere riuscito a cumulare - come qualcuno aveva predetto - il doppio incarico, sia pure «ad interim».

Sarà dunque Braggiotti a presiedere l'assemblea della banca già giovedì prossimo. Una assemblea importante, nel corso dell'Opu per la americana Irving Bank (sulla quale saranno chiamati a pronunciarsi gli azionisti, convocati domani a New York).

Diritto di sciopero, c'è il disegno di legge

Il comitato ristretto delle commissioni Lavoro e Affari costituzionali del Senato ha definito il testo di disegno di legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali procedendo alla unificazione delle quattro proposte di legge presentate dal Psi, dalla Dc, dal Pri e dal Pci. A dare la notizia è stato il presidente della commissione Lavoro, il socialista Gino Giugni, il quale ha precisato che mercoledì prossimo il comitato ristretto procederà «alla definitiva limitatura» del testo unificato per sottoporlo poi all'esame delle due commissioni in sede plenaria.

Il robot questo fantasma? Ricerca alla Fiat di Cassino

Sono un «fantasma» i tanto decantati robot, incaricati di produrre la Tipo, nuovissima vettura Fiat? L'interrogativo è posto dalla Fiom che organizza, per domani a Cassino, una conferenza stampa con dirigenti sindacali e studiosi. Verrà presentata una ricerca promossa dal «Centro di ricerca nazionale sulle nuove tecnologie» (Control) proprio attorno ai processi produttivi davvero in atto nello stabilimento Fiat di Cassino. La ricerca verrà condotta da delegati, lavoratori ed una équipe di esperti d'avanguardia. Essa verrà illustrata da Auroldi (Fiom), Dina (Control) e i professori Ferraris, Rebecchi, Merini e Marchisio.

PAOLA SACCHI

Banche, così il sindacato si prepara al '92

È la prima domanda non può che essere sul 1992. La rivoluzionaria Nicoletta Rocchi, che sostituirà Tebaldo Zurlana nella carica di segretario generale. Sarà la prima «donna segretario» della Fisac: come reagisce il mondo delle banche e, soprattutto, come il sembra si stia preparando?

L'impatto è forte. Bisogna considerare che questa (per molti versi) improvvisa ventata di novità arriva in un mondo tradizionalmente statico, protetto da sistemi di vigilanza e da tutta una serie di vincoli che alla fine si trasformano in un alibi alla incapacità di far fronte alle esigenze dell'utenza, di ogni genere di utenza. È ora le acque quiete vengono sconvolte dall'affacciarsi della concorrenza, non concorrente dell'intero sistema bancario verso l'esterno, ma all'interno stesso del sistema.

Eppure il sistema dei vincoli, almeno apparentemente, non è stato ancora rimosso: come bisognerebbe procedere?

Questo è vero in parte, perché dietro l'apparenza molto si sta muovendo. La Banca d'Italia sta intervenendo pesantemente nei confronti dei vincoli della legge bancaria, anche se in una maniera che potremmo definire subileggiativa. Insieme al ministero delle finanze il Tesoro sta operando una riforma al sistema senza passare per la riforma della legge, purtroppo imponente in mille dibattiti, come spiegare altrimenti la nuova mobilità degli sportelli o gli interventi sui sistemi di pagamento? È una sfida alle singole banche a recuperare imprenditorialità.

Sessantaquattromila iscritti, un gruppo dirigente che esce profondamente rinnovato a partire dal massimo incarico e la necessità di fare i conti con la trasformazione più radicale di un settore decisivo della vita economica: sono questi i contorni del congresso nazionale della Fisac, il sindacato Cgil dei lavoratori bancari e delle assicurazioni, che si conclude questa mattina a Ischia. E, quasi a confermare simbolicamente il valore delle scelte che vengono prese, questo è l'ultimo congresso nazionale prima della scadenza (ormai «millenaristica») della liberalizzazione il prossimo si terrà nel 1992.

ANGELO MELONE

È qual è la reazione del sindacato di fronte all'appuntamento del '92?

Ci sembra che l'eliminazione delle barriere e la liberalizzazione siano una occasione importante per l'Europa, per un suo ruolo autonomo. A patto che non si trasformi in una deregulation selvaggia. Perché questo non avvenga occorre che le istituzioni europee facciano finalmente sentire il loro peso.

Ma nel mondo delle banche questa fase coincide anche con i primi annunci di espulsione di impiegati. La Bnl ha parlato di tremila lavoratori di troppo.

E non è la prima volta. In un incontro addirittura con il presidente Cossiga i banchieri non perseguitano l'occasione per chiedere l'estensione agli istituti della cassa integrazione. Ma in questo emerge per intero il paradosso sindacale nel mondo delle banche? È una sfida alle singole banche a recuperare imprenditorialità.

zioni di trattativa, con l'Acr e l'Assicredito. Gli unici segnali vengono paradossalmente lanciati dai banchieri sulla stampa, segnali minatori (come quello della Bnl) proprio negli stessi giorni in cui l'Assicredito ci assicurava che, conti alla mano, problemi per l'occupazione non ne esistono. Al sindacato viene di fatto precluso il confronto da una struttura contrattuale, da un modo di gestire le relazioni sindacali che è figlio di un periodo ormai passato, rigido, garantista. Di questo i banchieri si devono rendere conto.

Ma a te in che senso sembra evolvere la situazione?

Nel sistema del bancario mi sembra che difficilmente ci troveremo di fronte ad una ristrutturazione dalle caratteristiche di quella industriale, si aprono comunque nuove fasce di attività parallele a quelle classiche del credito,

anche se si potranno creare problemi di sfasatura, anche contrattuale. Siamo stati noi, e non a caso, ad introdurre per primi nel contratto il concetto di holding e di mobilità all'interno del gruppo, ma le aziende di fronte a tutto questo sono davvero indietro.

Questo di Ischia è stato definito un congresso di rinnovamento. Perché, oltre alla scelta del nuovo segretario?

E di fatto lo è, ma con un decisivo punto di continuità ribadendo la validità della scelta di accorpamento dei lavoratori delle assicurazioni, banche e Banca d'Italia. Per gli organismi dirigenti c'è anzitutto una scelta di riduzione del numero, anche nella segreteria. E, contemporaneamente, intendiamo rispettare la garanzia della quota del 25% per le compagne. Con il particolare che qui non stiamo procedendo per cooptazione, ma sostituendo. Cosa ben più ostica.

Ma a questo corrisponderà un nuovo impulso? Si sono ad esempio levate critiche per un blocco nella contrattazione integrativa...

È vero, non c'è consapevolezza del cambiamento in tutta l'organizzazione: è il primo ostacolo da superare. Spesso la nostra strategia generale non trova riscontro nei negoziati nelle singole aziende. La responsabilità è dell'intero sindacato, e bisogna davvero fare un passo avanti per preparare una stagione che si annuncia di durezza e difficoltà finora sconosciute.

Partito comunista italiano / Commissione Lavoro Diritti dei lavoratori nella piccola impresa e contratti di formazione-lavoro

Introduzione:
Michele Magno,
del Comitato centrale
del Pci

Relazione:
on. Giorgio Ghezzi,
della Commissione
Lavoro della Camera

Conclusioni:
on. Antonio Bassolino,
della Direzione del Pci

È prevista la partecipazione di:
Giorgio Alessandrini
Piergiovanni Alleva
Renzo Antoniazzi
Giorgio Benvenuto
Fausto Bertinotti
Gianfranco Borghini
Sergio Bozzi
Sergio Bruno
Ada Colliada
Ottaviano Del Turco
Piero Fassino
Piero Folena
Rino Formica
Sergio Garavini
Giovanni Garofalo

Gino Giugni
Luciano Lama
Donato Mariucci
Massimo Mezzetti
Angela Migliasso
Novello Pallanti
Carlo Patrucco
Antonio Pizzinato
Alberto Provatini
Giulio Quercini
Mario Sai
Giacomo Svicher
Bruno Trentin
Tiziano Treu
Livia Turco
Lanfranco Turci
Luciano Ventura

Roma, mercoledì 27 aprile 1988 - Residence Ripetta, via di Ripetta 231



Per una nuova legislazione del lavoro